

T'abbiamo Rasato

MENSILE MEDICAMENTOOSO DEL CALEIDOSCOPIO LOMELLINO
caleidoscopio@lifegate.it

ANNO UNO NUMERO 0
LUGLIO 2007

LA NUOVA VOCE ALTERNATIVA, INDIPENDENTE E IRRIVERENTE
ECCO IL NUMERO ZERO DELLA PRIMA FREE PRESS LOMELLINA

Mortara rimane a destra

Alla luce dei risultati elettorali di fine Maggio, la Lega, si appresta a governare con il “non” neo eletto sindaco, ex nemico, Robecchi esordendo in grande stile. Infatti ha suscitato molte discussioni la decisione di portare in piazza Monsignor Dughera il primo consiglio Comunale della “non” nuova giunta. Piazza piena, tanto che qualche giornale locale dichiara: -Mai vista tanta gente in consiglio comunale!!!- Obiettivamente sfidiamo chiunque a inserire nell'aula del Comune tutte quelle persone.

Comunque, lunedì 11 Giugno alle 21.00 si aprono i lavori con tutti i consiglieri schierati, o per lo meno, tutti tranne uno; infatti l'ex assessore Giannelli non era presente perché non d'accordo con la decisione di presenziare alla seduta in piazza.

Ci chiediamo perché e per quale strano motivo il sindaco è del suo stesso partito e lui sta nell'opposizione. Anzi a dirla tutta Robecchi è stato candidato alle ultime provinciali per l'UDC, ma non è stato eletto.

Nelle sedie poste alla “sinistra” del sindaco si registrano anche altri due consiglieri del Polo: uno di Forza Italia e uno di Alleanza Nazionale e sono rispettivamente il candidato sindaco forzista sconfitto, Silva e l'esponente finiano, Gerosa. Il polo esce ridimensionato dalla tornata elettorale così come la spugna davanti ad un'occasione ghiotta di riportare dopo 15 anni sulla poltrona centrale della giunta un suo esponente. Gilberto Guzzi, diessino era il candidato, spalleggiato da Rifondazione e dalla Margherita.

Quest'ultima crolla non riuscendo ad inserire nessun candidato, nonostante l'ottima prova del suo maggior esponente Maccarini (già consigliere d'opposizione nella passata giunta).

Buona, comunque la prova di Rifondazione che, tra la débacle dell'Unione è quella che regge di più piazzando ancora Forti.

Quindi per finire il quadro di contrapposizione, segnaliamo, a capo di una lista civica di centro, un'altra ex assessora forzista, Cristina Maldifassi che fu in giunta con Robecchi nella sua prima legislatura.

Continua a pagina 7



4 corsie, in psichiatria L'autostrada: la folle corsa dei lomellini autentici verso la loro estinzione: addio, mondina addio...

Informazione: l'uomo è un mammifero uscito dalla selva circa 5mila anni fa. Informazione: non esistono in lomellina che pochi ettari di bosco incontaminato, perlopiù tra gli argini dei fiumi; il resto è coltivazione intensiva risicola, paesi, zone industriali. Informazione: una volta distrutto il nostro habitat naturale, ci vorranno secoli prima di riaverlo indietro e neanche allora riusciremo a riappropriarci del tutto di ciò di cui oggi ci siamo privati. Informazione: un'autostrada è fatta di cemento, asfalto, acciaio, plastiche e leghe metalliche: tutti prodotti altamente manipolati dall'uomo che noi stiamo decidendo di piantare per sempre tra i nostri paesi. E' come avere un piccolo giardino davanti casa e scegliere serenamente di asfaltarlo tutto.

Informazione: un termine abusato, fino a dare il nome alla nostra era informatica; una parola disprezzata, manipolata, che in maniera obettiva questo giornale cercherà di far ritornare al suo antico – e ultramoderno – splendore.

Informazione è dire che avevamo dei boschi e li abbiamo tagliati, coltiviamo riso al 95 per cento non biologico avvelenando la terra e noi stessi (dite: dove sono andate tutte le ranè?) e producendo con esso miliardi di larve di zanzara. E' dire che la nostra civiltà contadina è morta e sepolta, e che Mortara è già brillantemente avviata a quartiere dormitorio della metropoli. Informazione: farci (fare) un'autostrada non è una discussione aperta, è una follia masochista che come lomellini ci fa meritare l'estinzione.

IMMIGRAZIONE: PUGNO DI FERRO DEL COMUNE Vietate le carte da giuoco plastificate Dal Negro

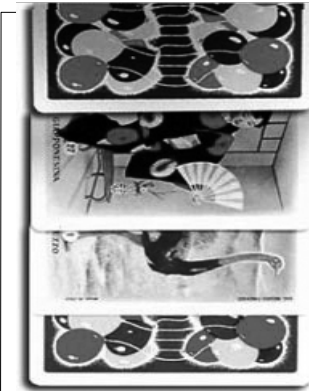
Lega: “dal negro non si compra piu”



Sgomento tra i tavoli dei giocatori di scopone mortaresi: vietate le carte da giuoco più diffuse. Un'altra mossa per limitare le attività degli stranieri e favorire quelle autoctone.

Niente più carte Dal Negro, dunque; inoltre vietate tutte le partite del mercante in fiera anche quelle domestiche: a meno che non siano provviste di regolare licenza, s'intende...

Insomma nella verde padania liberata dalla feccia rossa, ora so' ceazzi pure per i neri; vietata la scopà, vietato lo scopone. L'unica innominabile eccezione della proverbiale triade resta reperibile in circovallazione. SERVIZIO A PAGINA DUE



Mortara 12 Giugno una giornata diversa dalle altre.

Nella piazza antistante il supermercato Penny Market Mohammed Gomis,

ma per tutti MOMO' è impegnato, come ogni giorno, ad esporre le proprie mercanzie quando due agenti della polizia locale gli si avvicinano intimandogli di esibire la necessaria licenza. Quest'ultima infatti è indispensabile a chiunque voglia vendere qualsiasi tipo di merce. Momò, dal canto suo, non essendo in possesso della stessa, chiede spiegazioni poiché da molti anni svolge pacificamente il suo lavoro. Il giovane senegalese è sbarcato in Italia ben otto anni lasciando in Senegal una moglie e due figli ed è in armonia con il quartiere tant'è vero che è una figura ormai familiare. In molti riportano episodi di quotidiane gentilezze come quella raccontata da una commessa del "Penny": "Quando uscivamo la sera, Momò, mi accompagnava all'auto. Abbiamo paura quando usciamo tardi, Lui ci dava sicurezza".

Oppure il racconto di alcune anziane che venivano aiutate a caricare le pesanti borse della spesa in macchina. Durante la discussione tra i vigili e Momò, l'ex sindaco di Mortara Giuseppe Abbà rincasava, assistendo alla conversazione.

CASO MOMO' E LEGA NORD

Poco.. leggera

nuova giunta che ha "dichirato guerra" agli ambulanti abusivi ignorando ogni elementare regola di buon senso. Infatti, Momò non voleva certo sottrarsi alla legge e avrebbe volentieri acquistato la regolare licenza così come gli era stato suggerito dall'agente. "Ma in tempo di guerra non si fanno sconti" e quindi il giorno seguente in Comune, Momò, apprende che le licenze, per ordine del nuovo Sindaco non si rilasciano più. Le ragioni di questa scelta derivano anche dalla convinzione espressa da alcuni commercianti che gli abusivi uccidono i venditori onesti. La naturale conseguenza dell'accaduto è che Momò, che ora si trova in Senegal per vedere per la prima volta la sua seconda figlia nata il 25 Aprile, non sa se tornerà in Italia. *Ma in compenso Mortara, a detta di alcuni, oggi è sicuramente una città più sicura perchè è stato estirpata la fonte della crisi dei commercianti Mortaresi.*

"Ueh! Si drè a rumpaghi i ball?" (sono state le prime parole di Abbà). "Stiamo solo eseguendo ordini superiori" (risposta dei vigili). Gli ordini superiori sono quelli della

Mortara rimane a destra

Continua da pagina 1

E infine la vera new entry... Signore e signori il personaggio più bizzarro del quadro di questo consiglio comunale: Mister Luigi Granelli, che con le sue risottate è riuscito ad avere un posto tra la Mortara dei seri e già si è ricandidato per le prossime elezioni... Rimaniamo perplessi per le sue dichiarazioni di adorazione ad Almirante (storico leader del MSI), a questo punto avrebbe fatto meglio a candidarsi per la Fiamma che "stranamente" è confluita nel Polo. Ma torniamo alla Nostra Nuova Giunta: vicesindaco il sempre più gettonato Fabio Farina. Assessori: Gianfranco Morone, Fabio Rubini, Eugenio Gandolfi, Luigi Ferrari Bardile ed Elio Pecchenino. Gli altri della giunta di maggioranza sono Bianchi, Carnelli, Facchinotti, Foti, Sacchi e Vecchio. Quest'ultimo si è esibito in un discorso di presentazione in dialetto lomellino.... Al primo punto il sindaco ha ringraziato le persone "accorse" parlando subito dei punti caldi, tra cui la questione sicurezza tuonando contro gli extracomunitari e dicendo: "far rispettare le leggi non vuol dire essere razzisti". Già, è vero, ma se si pensa che gli unici a cui si debbano far rispettare le stesse siano loro... Poi continuano da tempo i proclami fatti dalle destre, tutte concordi su questo argomento, nel descrivere Mortara come un campo di battaglia dove uomini neri con le scimitarre taglieggiano inermi italiani impauriti e spaventati. Non mettiamo in dubbio che esista una problematica di aggregazione, ma segnaliamo anche gli inesistenti sforzi da parte delle giunte uscenti, presiedute anche dalla Lega di tentare qualcosa in tal senso. Per richiamare alla legalità i nuovi cittadini, Robecchi richiama in campo l'associazione Carabinieri in congedo e i "nonni vigili". Il Sindaco prosegue con discorsi sulla famiglia e l'infanzia senza essere ben incisivo sulla questione asili comunali. E ancora incentivando il turismo nella cittadina, elogiando i commercianti mortaresi. Poi dichiara (bene bene) una diminuzione dei prezzi per i parcheggi, introduzioni di zone a disco orario (già fatto in piazza Trieste nell'unico parcheggio adiacente al centro, gratuito!) e la costruzione di piste ciclabili fino alle frazioni. Parla di riqualificazione del centro, frase già sentita più di una volta dalla vecchia giunta e infine, recupero di aree dimesse. Quello che ci preoccupa sarà vedere queste aree dismesse come saranno recuperate: spazi giovanili per aggregazione, economici, oppure ennesimi palazzi e ville? Il tempo ce lo spiegherà.

L'unica opposizione reale a questo consiglio arriva dai due della sinistra, Guzzi e Forti che incalzano il sindaco con richieste di chiarezza sulla questione scuole elementari e Pollini, la scuola agraria che ha come iscritti una massa studentesca vicino al migliaio di unità, che deve convivere divisa tra tre sedi, oltretutto in un edificio in piazza Carlo Alberto dichiarato inadeguato per le scuole medie. Forti dichiara di aver richiesto alla giunta Provinciale lo stesso quesito, banalmente glissato dalla giunta provinciale dove la Lega fa parte della maggioranza.

Infine Guzzi chiede di mettere al corrente la cittadinanza e il consiglio, sul come vuole muoversi il neo eletto su di un problema serio e delicato come le fognature. Robecchi risponde annunciando opere di ristrutturazione delle elementari e l'avvio immediato delle procedure per l'accomodamento delle fogne, ma nostro malgrado, balbettando sulla problematica dell'agraria.

Conclude assicurando l'acquisto di tensostrutture da dare ai cittadini per iniziative sportive e non. Dal canto nostro ci auguriamo che non siano concesse a prezzi proibitivi come il famoso auditorium "Città di Mortara", altrimenti sarà l'ennesimo acquisto fatto per i pochi benestanti di questa città.

Editoriale ZERO

Cari lettori abbiamo dato vita oggi a questo giornale perché riteniamo che sia arrivata l'ora di far luce su cosa la stampa locale non vede o non vuol vedere. Abbiamo pensato che il modo più immediato per poterVi informare sulle notizie a noi più care fosse questo e il nome che gli abbiamo dato deriva dall'omonimo disco dei Csi che rappresenta la visione del mondo dal punto di vista delle pianure steppose della Mongolia occidentale: altre latitudini e altre pianure, ma una Tabula Rasa Elettrificata sul piano morfologico e socioeconomico. Tabula Rasa sarà la Vostra voce. Vogliamo far vedere ciò che non si vede, far sentire ciò che non si ascolta, svegliare chi dorme far strillare chi bisbiglia. Il nostro intento è soprattutto muovere le amministrazioni locali che latitano davanti alla possibilità di creare un luogo di aggregazione giovanile, libero, gratuito, laico, per espressioni artistiche quali musica, arte, poesia. Parleremo di luoghi dove questo diritto è ancora vivo, dove ci sono ragazzi che lottano e vivono alla giornata, in questa era dove nulla è più sicuro e tutto è precario. Racconteremo di lavoro e ancora leggerete di scuole, studenti, libri e cinema. Questo giornale tratterà di integrazione, racconterà storie di uomini, parlerà di tutto ciò che ad alcuni sembrerà scomodo perché il nostro ruolo sarà dire tutto ciò che non è detto perché scomodo. In ogni numero analizzeremo con un editoriale il fatto locale e nazionale attuale più importante, gli eventi storici che hanno caratterizzato il mese. Il nostro collettivo ha inoltre inaugurato il cineforum "Orson Welles" presso la sezione di Rifondazione di Mortara con il film "Lavorare con Lentezza" e ormai ogni due settimane, di giovedì, proietta a ruota libera. Buona lettura,

T'abula Rasa

anno UNO n. 0 – luglio 2007
periodico a firma collettiva
a cura del collettivo Caleidoscopio
supplemento a 0383 - Voghera

ciclostilato in proprio
via Goia 94
Creative Commons
no copyright!

© creative commons



liberiamo le idee



DEDICATO A ORSON WELLES

Cineforum: primi risultati

Ebbene sì, anche a Mortara c'è il cineforum. E che Cineforum!

Qualcuno potrà dire: “Ma che cos'è un cineforum?”, altri invece: “La solita roba da intellettualoidi!”, ma tutti quelli che vi hanno e che continuano a prenderne parte esclamano soddisfatti: “Bravi ragazzi, ERA ORA!”.

L'idea di questa iniziativa è nata dalle menti che animano il Collettivo Caleidoscopio, da dei ragazzi che stufo di dover sempre migrare in città più attente alle esigenze di giovani e non, hanno deciso di tuffarsi a capofitto in una nuova avventura, con l'intento di creare uno spazio che sia di aggregazione, riflessione, discussione e perché no, di divertimento e allegria. Così, dopo diverse difficoltà iniziali di tipo tecnico-logistico, abilmente superate grazie ad alcuni arrangiamenti di fortuna (del resto la voglia di fare e di stupire si vede anche da questo), siamo riusciti ad avviare con nostro grande orgoglio il Cineforum intitolato alla memoria di uno dei più grandi attori, registi e sceneggiatori del mondo: ORSON WELLES.

Diversi sono gli obiettivi raggiunti in questi mesi di proiezioni. Il più importante è sicuramente quello di coinvolgere diverse fasce di età, di poter stimolare non solo i giovani, ma anche un pubblico adulto e più attento alle tematiche trattate. Infatti, non dobbiamo dimenticare che tutti i film in proiezione sono stati scelti perché affrontano argomenti che riguardano sia la storia passata del nostro paese, e più in generale del mondo nel quale viviamo, sia argomenti che ci toccano personalmente da vicino.

A questo proposito possiamo ricordare: Lavorare con lentezza, la nostra prima proiezione che dà anche il nome al giornale, Terra e libertà di Ken Loach ambientato durante gli anni della guerra civile spagnola, Lord of War di Andrew Niccol sul traffico internazionale di armi, American History X di Tony Kaye storia americana di violenza e discriminazione razziale, Bowling for Colombine di Michael Moore documentario sulla strage alla Colombine High School, e poi ancora, Morte accidentale di un anarchico, Ora o mai più, L'orchestra di Piazza Vittorio, Mai Morti, ecc ecc. L'elenco potrebbe continuare all'infinito, ma fermiamoci qui, perché svelare altro?

Prima di concludere, ci sembra doveroso ringraziare la sensibilità e la disponibilità mostratoci da alcuni esponenti del P.R.C., senza i quali il Cineforum Orson Welles non avrebbe avuto vita. GRAZIE!

In conclusione non rimane altro che dire: “Accorgete numerosi!”.

**Il regista
messicano
Alejandro
Inarritu,
autore di
“Babel”**



Babel

Gran bel film, Babel. L'ultima fatica del regista messicano Alejandro Inarritu, l'autore di 21 Grammi, è senza dubbio una delle pellicole più interessanti di questa stagione. La storia si sviluppa ai tre angoli remoti del mondo: in Giappone, in Marocco e alla frontiera tra Messico e Usa. Storie personali che apparentemente non hanno nulla ad accomunarle ma, grazie ad un sapiente montaggio, lo spettatore paziente riuscirà a dipanare la matassa. Lo spettatore, dicevamo. E' proprio la fiducia riposta in chi guarda una delle note più positive del film in questione. Abituati come siamo a farci prendere per mano dai racconti hollywoodiani potremmo restare spiazzati dalla pretesa di Inarritu di trasformarci da consumatori di cinema in cercatori di qualcosa di più profondo. Ma pare che lo scopo del regista sia proprio - udite udite - farci riflettere. E ci riesce alla grande, incastonando piccoli drammi personali all'interno del più grande dramma storico attuale. Questa è una pellicola politica, con un chiaro intento polemico, celato solo un poco sotto il velo della malinconia. Pessimismo? Forse, oppure soltanto realismo, perché tra tutti i personaggi solo gli americani (la coppia Brad Pitt e Kate Blanchett) avranno, guarda un po', il loro lieto fine. In una società che ha pensato di globalizzare l'economia, forse qualcuno si è dimenticato che, di riflesso, pure i sentimenti e le piccole azioni (di tutti) vengono mischiati. Peccato che gli uomini siano molto, molto più fragili delle banconote e il rischio è di trovarsi dentro una torre in cui nessuno capisce l'altro; lingue diverse parlate ad orecchi sordi, dove quel che appare non è mai quel che è davvero. Incomprensioni, equivoci. Tutte le certezze si sgretolano di fronte al potere del dubbio. Unica cosa indubbia è che Babel sia da vedere!

Mio fratello è figlio unico.

Regia di Daniele Lucchetti.

Ambientato nell'Italia degli anni di piombo, questo film, narra di una famiglia proletaria a Latina, ma particolarmente del rapporto di due fratelli: Accio e Manrico ovvero Elio Germano e Riccardo Scamarcio. Sono cresciuti con due educazioni diverse, infatti Accio viene mandato a studiare in un seminario, l'altro spedito a lavorare appena possibile in fabbrica, uno è fascista l'altro comunista. Ben presto i due fratelli si ritrovano avversari in continui scontri politici. Ma Accio nota presto che la militanza fascista è sbagliata e repressiva e torna sui suoi passi con grande gioia del fratello Manrico, leader di un movimento antagonista degli anni 70. Manrico entra a far parte di un gruppo terrorista e Accio se ne accorge. Il collante che unisce i due fratelli non si spezza neanche in quel periodo drammatico di latitanza. Non poteva mancare l'ambito di amore tra Manrico e un'ottima Anna Bonaiuto che poi diventerà sua moglie da cui avrà anche un figlio. Segnaliamo anche un ottimo Zingaretti nella parte di un fascista del MSI. Manrico scappa nel nord Italia e dopo un periodo senza sentirsi, chiama il fratello che accorre anche per conoscere il nipote. I due si incontrano e si riabbracciano, ma è troppo tardi un triste destino li attende.



TRIANGOLARE DI CALCETTO INTERCULTURALE

Integrazione 1 – Pregiudizio 0

- Mortara, 9 Giugno -

Sport, integrazione e soprattutto cultura: sono questi i tre ingredienti che si sono mescolati per dar vita all'evento tenutosi presso la palestra della scuola media “Josti-Travelli”. Per i più disattenti può essere stato, più che un evento, un semplice triangolare di calcetto organizzato per festeggiare la fine dei corsi serali per il conseguimento della licenza media e i corsi serali di alfabetizzazione, con la partecipazione di una rappresentativa della C.R.I. La circostanza che invece non va considerata con distrazione, ma che al contrario va sottolineata, è la presenza nella nostra Mortara di corsi dedicati agli extracomunitari volti a fornire gli strumenti fondamentali per una completa integrazione e ciò la conoscenza della lingua italiana e dell'educazione civica. Indubbiamente fornire strumenti culturali non è sufficiente se gli stessi non vengono accolti con entusiasmo e volontà partecipativa. Entusiasmo e voglia di apprendere non sono certo mancati agli uomini e alle donne migranti che con impegno, e non senza sacrifici, si sono cimentati con profitto nello studio del nostro idioma, frequentando assiduamente i corsi serali. Ma se per un anno intero sono stati loro a voler apprendere, sabato 9 Giugno è accaduto che a ricevere una lezione siamo stati noi: la lezione è quella della fratellanza, dell'amicizia e della voglia di stare assieme. Il triangolare è stato animato dai suoni dei tamburi e dal tifo di una comunità che a tutti gli effetti si può considerare mortarese (e non divisa tra “noi” e “loro”). Infine non possiamo omettere di menzionare il risultato del campo che ha sancito una netta vittoria della squadra multiethnica che ha sbaragliato i ragazzi del corso serale e la compagine della C.R.I. (Il tutto in assenza dell'assessore allo sport)

GENOVA 2001, NOI SEGUIAMO IL CASO Scuola Diaz, il vicequestore: “una mattanza messicana”

«Arrivato al primo piano dell'istituto ho trovato in atto delle colluttazioni. Quattro poliziotti, due con cintura bianca e gli altri in borghese stavano inferendo su manifestanti nemici a terra. Sembrava una macelleria messicana». «Sono rimasto terrorizzato e basito quando ho visto a terra una ragazza con la testa rotta in una pozza di sangue.

Pensavo addirittura che stesse morendo. Fu a quel punto che gridai: "basta basta" e cacciai via i poliziotti che picchiavano». «Ero disgustato e preoccupato perché io nei giorni successivi ho pensato che quella ragazza fosse morta [...] mi ero reso conto che la situazione era gravissima».

Le frasi sopra riportate fedelmente sono stralci dell'udienza relativa al processo sulle violenze avvenute 6 anni fa alla scuola “Diaz” durante il G8. E' la testimonianza è quella resa da Michelangelo Fournier, all'epoca dei fatti vice questore aggiunto del primo Reparto Mobile di Roma ed oggi uno dei 28 poliziotti imputati. Fournier ha fornito una nuova versione su quello che aveva visto al momento della sua irruzione: veri e propri pestaggi ancora in atto su giovani nemici. I maggiori quotidiani nazionali hanno dato ampio spazio alla notizia e probabilmente alcune delle frasi di cui sopra non Vi saranno del tutto ignote. Proprio per questo la nostra intenzione è di mettere in evidenza alcuni aspetti passati inosservati e sotto silenzio. Per rompere il silenzio non c'è cosa migliore di ridare voce ai protagonisti dell'irruzione alla scuola “Diaz” ed in particolare al vice questore Fournier. Domanda del PM: «Ha notato comportamenti di resistenza?»

Fournier: «Personalmente no»

Domanda del PM: «Ha notato comportamenti di resistenza nei confronti di altri?»

Fournier: «no»

Domanda del PM: «Ha notato lanci di oggetti?»

Fournier: «no [...] quella foga mi sembrava sproporzionata rispetto alla necessità. [...] Gli stessi obiettivi si sarebbero potuti ottenere in maniera non violenta»

Si tratta di poche frasi, magari meno sconvolgenti di altre, ma la loro importanza non va sottovalutata per un motivo molto semplice: esse mettono definitivamente in chiaro la totale ingiustificazione della repressione violenta. Ora sarà difficile sostenere che “sì, la polizia avrà esagerato, ma lì dentro c'erano dei delinquenti, dei black block, persone poco raccomandabili che in fondo se la sono cercata”. Per quanto riguarda le armi e gli oggetti da difesa: il bottino recuperato dalle forze dell'ordine era fatto di coltellini svizzeri, macchine fotografiche, libri, fazzoletti di carta, assorbenti interni, maschere antigas e un piccone; successivamente si venne a sapere che il piccone era stato raccolto dal cantiere aperto presente all'interno della scuola.

Ulteriore frase emblematica del vicequestore Fournier è la seguente: «Ho taciuto per spirito di corpo». In buona sostanza la reticenza dimostrata dagli indagati da sei anni a questa parte nascerebbe dallo spirito corporativo e di appartenenza; a tal proposito i Nostri dubbi sulla plausibilità di questa giustificazione vengono confermati da ancor più recenti sviluppi delle indagini. «Il capo dice che sarebbe meglio raccontare una storia diversa». La frase appartiene ad un alto funzionario della Polizia di Stato, indagato dalla Procura di Genova. Dall'altro capo del filo c'è Francesco Colucci, nel 2001 questore nel capoluogo ligure, chiamato a testimoniare nel processo sulla sciagurata irruzione del 21 luglio. E' Colucci che parla. Il "capo" cui fa riferimento è Gianni De Gennaro.

La recente iscrizione nel registro degli indagati del prefetto Gianni De Gennaro riguarda l'induzione e istigazione alla falsa testimonianza (l'avviso di garanzia è datato 11 Giugno). Il processo è ovviamente ancora in corso e le sentenze sono ancora tutte da scrivere, ma un primo dato politico va registrato: la nomina di Manganelli come nuovo capo della polizia. Nomina che arriva dopo la dura polemica legata alla sostituzione di De Gennaro annunciata da Prodi in Parlamento, all'indomani dell'avviso di garanzia per induzione e istigazione alla falsa testimonianza dopo i fatti del G8 di Genova.

5 Giugno 1967: centottanta bombardieri della forza aerea israeliana fanno rotta per l'Egitto di Gamal Abdel Nasser. Fu un'innovazione tattica oramai tristemente nota, quella dell'attacco aereo preventivo, che condusse l'esercito israeliano a sbaragliare gli eserciti arabi che ne minacciavano l'esistenza e conquistare Gerusalemme Est, l'intera Cisgiordania, le alture del Golan e la Striscia di Gaza. L'avvio formale dell'escalation è datata 30 Maggio quando Nasser impose il blocco dello stretto di Tiran, unico sbocco marittimo d'Israele con l'Asia, con la contestuale affermazione di aver reso tutte le forze armate della Repubblica Araba pronte all'azione contro Israele. In sei giorni, e al prezzo di un rifiuto del cessate-il-fuoco, Israele ha guadagnato dei territori la cui superficie è quattro volte superiore a quella sua del 1949. Nelle capitali arabe, è la costernazione. La sconfitta è risentita come una "nakba" ("catastrofe"). Porta 200mila nuovi rifugiati nei campi della Giordania, della Siria o del Libano. In Cisgiordania, i Palestinesi sono d'ora in avanti sotto occupazione israeliana. Mentre gli israeliani euforici penetravano a forza oltre le linee giordane verso la città vecchia di Gerusalemme e si incantavano di fronte ai suoi luoghi sacri ebraici e musulmani, un misconosciuto comandante della guerriglia chiamato Yasser Arafat abbandonava Ramallah e i palestinesi si adattavano a una nuova realtà fatta da copri-fuoco, spie e occupazione militare. Il risultato è una situazione che vede 450mila ebrei vivere con pieni diritti democratici all'interno di 125 insediamenti, in mezzo a 2,5 milioni di arabi sotto occupazione illegale ed in aperta violazione della risoluzione 424 del Consiglio di sicurezza dell'ONU che esige il ritiro d'Israele dai territori arabi occupati, la

PILLOLE DI STORIA: LA GUERRA DEI SEI GIORNI Palestina da quarant'anni



Maslag, villaggio della striscia di Gaza. Mamma e bimbo palestinesi nella loro tenda (2007 d.c.)
Sotto: Nazareth, Israele. Madre palestinese con bambino durante l'occupazione romana (2 d.c.)



cessazione dello stato di belligeranza, il riconoscimento di tutti gli Stati della regione, la libera navigazione sul canale di Suez e nel golfo di Aqaba e la creazione di zone smilitarizzate. Ed è questa occupazione, oggi come allora, che costituisce il cuore del conflitto tra due popoli impegnati in una feroce e del tutto ineguale lotta per una piccola terra. A quaranta anni di distanza si può parlare di quaranta anni di occupazione, il cui fine sulla carta è quello di proteggere la popolazione israeliana, ma che nella realtà sono costati a Israele miliardi di dollari in spese militari e per gli insediamenti, risorse che sono state tolte all'istruzione, alla sanità e alle spese sociali in genere. Sul fronte palestinese l'occupazione è stata la causa della distruzione dell'economia e della società, che è andata progressivamente radicaliz-zandosi. Avvicinandosi ai gruppi armati e degenerando, nel baratro della guerra civile.

MOSTRA SULLA BOMBA L'atomica di Galliate

Presso il castello di Galliate, qualche mese fa, siamo capitati leggendo alcuni manifesti affissi dal comune, ad una mostra sulle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaky. L'iniziativa è indetta dai comuni aderenti a "Comuni per la Pace" e la mostra è itinerante. Infatti questi pannelli (circa una ventina) sono passati al comune di Galliate da un altro nel ravennate e a sua volta passerà ad un altro comune nel biellese. La mostra è articolata su due fronti: nella prima sala del castello è stata allestita un'area proiezioni e sullo schermo vengono mandati in successione due documentari di RAI NEWS24. Il primo mostra gli effetti devastanti che hanno avuto le bombe atomiche nelle due città giapponesi e delle differenze tra le due bombe sganciate. Il secondo invece mostra alcune fasi delle recenti guerre in Iraq e Afganistan mettendo in risalto l'uso di armi non convenzionali da parte degli States. La seconda sala invece è dedicata alle foto shock di scenari lasciati da quelle due maledette bombe e bambini nati anche anni dopo con tremende malformazioni. Abbiamo avuto modo di intrattenerci con l'assessora alla cultura Wilma Montano che ci ha detto che la mostra ha destato molta curiosità nei cittadini stilando un quadro più che positivo dell'evento. Addirittura alcuni cittadini si sono organizzati in turni volontari per assistere le persone che sono affluite in visita. Hanno dato un'ottima risposta anche le scolaresche; sia le medi inferiori che quelle superiori. La mostra sarà già ripartita per altre città d'Italia che aderiscono a questa iniziativa e purtroppo non crediamo che passerà dalla nostra città, perché questo uno di tanti argomenti che interessano a pochi.

Incredibile apertura a Pavia di una sezione del partito neofascista.
Pavia 15 giugno. Ignoti appiccano fuoco alla sede di Forza Nuova a Pavia: danneggiata la serranda con un danno che difficilmente raggiunge i dichiarati 1000 euro. Antefatti: Pavia 8 giugno via dei Mille ore 19.30. Quello che appariva ai cittadini del Borgo era un autentico scenario come direbbe qualcuno, d'altri tempi: da una parte i centri sociali con i partiti di sinistra, dall'altra i fascisti schierati e in mezzo poliziotti in assetto antisommossa. Si già perché incredibilmente la questura ha accettato (involontariamente) l'apertura di una sede del partito di estrema destra Forza Nuova nella città, oltretutto a non più di cinquanta metri dal centro sociale Barattolo. Dicevamo un'apertura involontaria, perché a sentire il padrone delle stanze concesse in affitto, costoro avrebbero dichiarato di voler aprire una semplice libreria... Per carità sicuramente qualche libro che inneggiava a Mussolini c'era anche (non lo mettiamo in dubbio), ma ecco svelato l'inganno, infatti la libreria era solo una copertura per evitare le consuete problematiche che la questura avrebbe logicamente aperto. Per intenderci, se fosse stata dichiarata sede di partito non sarebbe stata aperta per problematiche di ordine pubblico....mah?! Oltretutto a peggiorare la situazione la sera alle 10 tutti sapevano dell'arrivo del segretario del partito neofascista: Roberto Fiore, un ex militante di Terza Posizione

**PIU' FUOCO CHE FIAMME NELLA SEDE
Forza Nuova,fasci a Pavia**

(movimento terrorista di destra degli anni 70) scappato per venti anni insieme a tal Domenico Morsello in Inghilterra con i soldi del movimento, perché implicato nelle strage di Bologna. Dopo quel periodo è subentrata la prescrizione e il Signorino è tornato in Italia fondando il partito in questione, che apertamente viola la legge Mancino perché si macchia senza timore di chiara apologia di fascismo. Nei vent'anni di latitanza Fiore e Morsello con quei soldi hanno anche aperto un'agenzia di viaggi, una casa discografica, una catena di negozi ecc..... insomma sono tornati ricchi "sfondati". Ma torniamo a Pavia, già perché al presidio indetto dalla sinistra Pavese in piazzale Ghinaglia (primo antifascista ucciso dalle squadacce nel ventennio) sono accorsi in molti, circa un migliaio, tra cui alcuni consiglieri provinciali di DS e Rifondazione, consiglieri comunali del PdC, Verdi, associazioni antifasciste e naturalmente i ragazzi del centro sociale che non ci stanno a convivere con una sede fascista davanti al Barattolo. La serata è continuata senza incidenti, tra appelli al megafono ai cittadini del borgo e una improvvisata manifestazione che al grido di : -Fascisti carogne tornate nelle fogne!- Ha percorso tutta la via 25 Aprile fino a passare da via Bramante dove un folto gruppo di ragazzi che seguiva il corteo volantinava alle macchine in sosta spiegando cosa accadesse. Ora la palla passa alla questura che dovrà capire che per il quieto vivere del quartiere dovrà porre rimedio a questa tremenda problematica anche perché alcuni carabinieri in servizio presso il comando lì adiacente dichiarano quanto segue: "Oggi ci sono qui 2000 agenti ma da domani siamo in 4..!"

